

Al Presidente del Consiglio Comunale di Bibbiena

**Oggetto: inserimento punto all'odg del Consiglio Comunale del 01/03/2016 in merito al piano**

**di salvataggio di Banca Etruria.**

Premesso che:

– la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio – Società Cooperativa, di seguito Banca Etruria, con sede in Arezzo, si trovava da tempo in una profonda crisi operativa a causa di una situazione patrimoniale e creditizia compromessa, così come riscontrato dagli accertamenti ispettivi avviati dalla Banca d'Italia già a partire dal settembre 2013;

– che le ispezioni di Banca d'Italia presso Banca Etruria sono iniziate nel 2009 e che per tali motivazioni, Banca Etruria è stata posta sotto amministrazione controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, su proposta della Banca d'Italia, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 10 febbraio 2015 n. 45 (Scioglimento degli Organi con funzioni di amministrazione e di controllo e messa in amministrazione straordinaria della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, in Arezzo); e che tale decreto ha previsto, contestualmente, lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo della Banca;

– con successivo provvedimento della Banca d'Italia del 11 febbraio 2015 sono stati nominati ed insediati il giorno stesso gli organi straordinari nelle persone dei sigg. rag. Riccardo Sora e dott. Antonio Pironti, quali commissari straordinari, della e prof.ssa Paola Leone, prof. Avv. Silvio Martuccelli, e prof. Avv. Gaetano Maria Giovanni Presti, quali componenti del comitato di sorveglianza;

– tale procedura di amministrazione straordinaria, condotta sotto la supervisione della Banca d'Italia, si è data il compito di governare l'attività aziendale secondo criteri di sana e prudente gestione e di individuare le iniziative necessarie per il superamento della grave crisi aziendale.

Preso atto che:

– il decreto-legge 22 novembre 2015, n.183 (Disposizioni urgenti per il settore creditizio) ha disposto il piano di salvataggio di quattro banche italiane tra cui la stessa Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio;

– il piano approntato dal Governo e dalla Banca d'Italia per il risanamento delle quattro banche in amministrazione straordinaria (Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cari Chieti) consiste nella creazione di quattro banche ponte (o "*bridge bank*"), che prendano il posto dei quattro istituti in crisi e siano interamente gestite dal fondo di risoluzione nazionale, e siano coordinate dalla Banca d'Italia secondo le nuove regole europee;

– compito di queste banche ponte sarà quello di gestire al meglio gli *asset* sani, tra cui i depositi, i conti correnti e le obbligazioni ordinarie; parallelamente verrà creata una *bad bank* che avrà il compito, invece, di assorbire i crediti deteriorati per gestirne la liquidazione in tempi ragionevoli;

– il percorso previsto dal d.l.183/2015 è frutto dell'interpretazione da parte del governo italiano delle direttive europee contro gli aiuti di stato, motivo per il quale nonostante il fondo interbancario dei depositi fosse pronto a ricapitalizzare le banche in questione scongiurando effetti negativi sui patrimoni dei risparmiatori, il piano di risanamento è in realtà un piano di risoluzione finanziato con il contributo del complesso del sistema bancario con i denari degli azionisti e dei titolari delle obbligazioni subordinate.

– tale nuovo piano di risoluzione proposto ha già ottenuto, il 22 novembre scorso, il via libera da parte della Commissione europea.

Ricordato che le nuove regole e i nuovi strumenti previsti dalla direttiva 2014/59/UE del Parlamento

europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli

enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le

direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e

2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, cosiddetta “direttiva BRRD” (*Bank*

*recovery and resolution directive*), ovvero il cosiddetto “*bail in*” bancario, prevedono un nuovo schema

europeo che, a partire dal 1° gennaio 2016, sarà applicato anche in Italia e che, in caso di crisi bancaria,

vede il coinvolgimento degli azionisti, degli obbligazionisti e persino dei correntisti, sebbene questi ultimi a determinate condizioni;

Rilevato che:

– le ispezioni di Banca d’Italia presso Banca Etruria sono iniziate nel 2009, circa sei anni prima del commissariamento, ciò nonostante nel corso del 2011 è stata avallata un’emissione di un prestito obbligazionario convertibile per diverse decine di milioni di euro, a fine 2012 è stata avallata la conversione di tale prestito in azioni, nel corso del 2013 sono stati avallati sia un aumento di capitale per 100 milioni di euro sia l’emissione di obbligazioni subordinate salvo poi rilevare oggettive difficoltà patrimoniali e invitare formalmente la Banca, nel mese di dicembre, a ricercare un partner di elevato standing per una integrazione;

– l’intervento di Governo e Banca d’Italia ha assicurato la continuità operativa della Banca Popolare dell’Etruria e del Lazio nella Nuova Banca Etruria, ma vista la situazione di oggettiva sfiducia creatasi nei confronti della banca a seguito del coinvolgimento, loro malgrado, dei risparmiatori nell’operazione di salvataggio, tale continuità è messa in discussione dagli effetti dell’intervento stesso, così come la tutela occupazionale;

– il clima venutosi a creare all’indomani degli effetti del d.l. 183/2015 ha indotto l’opinione pubblica a guardare con diffidenza verso l’intero sistema bancario italiano, in quanto è passato il messaggio che, in generale, i risparmi depositati in banca non sono più al sicuro; tale diffidenza potrebbe portare, se permanente, a seri problemi per gli Istituti di Credito nel reperimento della liquidità necessaria ad assicurare la loro stessa attività e quindi l’accesso al credito a famiglie ed imprese;

– l’intervento del Governo, tutt’altro che tempestivo visto che la vecchia Banca Popolare dell’Etruria e del Lazio Soc. Coop. aveva pressoché azzerato la liquidità, ha sì lasciato indenni i conti correnti e le obbligazioni ordinarie dei clienti, ma avendo coinvolto per intero i fondi degli azionisti e degli obbligazionisti ha di fatto compiuto una sorta di *bail in* anticipato, nonostante infatti l’ingresso delle nuove regole e dei nuovi strumenti previsti dalla citata direttiva BRRD sia previsto dal 1 gennaio 2016;

Considerata la forte preoccupazione in merito alle problematiche legate ai piccoli azionisti soci ed ai possessori di obbligazioni subordinate, che subiscono pesantemente le conseguenze della procedura di salvataggio di Banca Etruria;

Ritenuto che:

– sia importante proseguire nel piano di salvataggio di Banca Etruria, in quanto realtà economica importante per il tessuto produttivo aretino e toscano; operazione che, come sopra ricordato, ha garantito la salvaguardia dei conti correnti e delle obbligazioni ordinarie ma solo per il momento la tutela dei rapporti di lavoro in essere;

– allo stesso tempo si debba manifestare la massima vicinanza alle migliaia di piccoli azionisti e di titolari di obbligazioni subordinate, promuovendo non solo momenti di confronto con gli stessi, ma soprattutto sollecitando il Governo ed il Parlamento a mettere in atto ulteriori verifiche sul piano tecnico, giuridico e finanziario, al fine di intraprendere tutte le azioni possibili per eliminare o mitigare gli effetti negativi su famiglie e piccole imprese titolari di azioni o di obbligazioni subordinate;

– sia importante verificare se sussistono le condizioni affinché il Comune di Bibbiena, a tutela dei suoi cittadini che hanno perduto i propri risparmi, possa costituirsi parte civile nei confronti degli amministratori di Banca Etruria nei termini previsti;

#### **Esprime**

piena solidarietà alle migliaia di risparmiatori e famiglie che hanno investito i loro risparmi nelle obbligazioni delle loro banche e ora hanno perso tutto;

#### **Ribadisce**

la richiesta formulata dal Consiglio Regionale della Toscana al Governo alla Banca d'Italia di vigilare

affinché possano essere svolte ulteriori verifiche, a partire dal percorso parlamentare di conversione del d.l. 183/2015, al fine di mettere in atto tutte le azioni possibili per tutelare i piccoli risparmiatori, in

particolare per i sottoscrittori di obbligazioni;

#### **Invita la Regione Toscana**

– a chiedere con urgenza un incontro con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per esporre tutti gli effetti negativi prodotti dal d.l. 183/2015 e per sensibilizzarla affinché, in fase di conversione del decreto citato, si introduca di fatto una salvaguardia per gli obbligazionisti subordinati e gli azionisti di Banca Etruria e delle altre tre banche interessate;

– a farsi promotrice di un confronto con le organizzazioni che rappresentano i piccoli azionisti

e i titolari di obbligazioni subordinate, inclusi i rappresentanti delle maggiori comunità on

line di risparmiatori, al fine di approfondire tutte le problematiche relative alla vicenda, anche per valutare la possibilità di attivare forme di garanzia per le aziende e i risparmiatori che hanno acquistato obbligazioni subordinate da Banca Etruria;

– a sollecitare altresì il Governo a promuovere, in tempi rapidi, una nuova e corretta disciplina di legge che consenta di applicare con immediatezza precise e gravi sanzioni nonché provvedimenti di natura cautelare nei confronti degli amministratori di banche che abbiano determinato o contribuito a determinare con la loro condotta crisi bancarie di qualsiasi natura, stabilendo altresì l'impossibilità in via definitiva per gli stessi di assumere altri incarichi gestionali ed amministrativi nel settore bancario e finanziario nel caso siano stati amministratori di banche in crisi soggette a procedure di commissariamento o di risoluzione delle crisi bancarie;

– a prevedere in tempi brevi la presentazione di una nuova e più chiara regolamentazione che consenta ai risparmiatori ed investitori una pronta ed efficace tutela anche risarcitoria mediante azioni collettive e con costi più ridotti sul piano giudiziale nei casi in cui emergano crisi bancarie determinate da comportamenti negligenti o abusivi degli amministratori e dirigenti degli istituti e delle stesse banche nella loro filiera organizzativa in relazione ai rapporti contrattuali intrattenuti con la clientela;

– a chiedere, in ogni caso, al Governo che ogni misura adottata anche in modifica al cosiddetto decreto "Salvabanche" non si limiti ad un mero ed insufficiente intervento di "solidarietà" ma stabilisca il completo ristoro dei risparmiatori ed investitori che come clienti al dettaglio delle banche di cui sopra hanno visto azzerati i loro investimenti;

– a tale proposito si solleciti il Governo - rispetto al "Fondo di solidarietà" che ha inteso proporre - a stabilire che il medesimo Fondo sia alimentato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi e dalle plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni, partecipazioni, diritti, nonché attività e passività delle banche in risoluzione, fino al completo ristoro degli obbligazionisti subordinati e degli investitori e risparmiatori interessati dalle predette crisi bancarie.

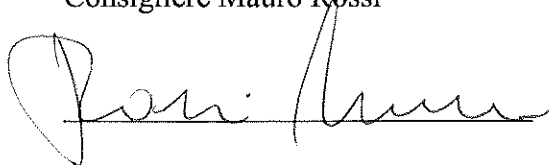
#### **Impegna**

Il Sindaco e la Giunta comunale in merito a quanto sopra stabilito ed indicato a:

- trasmettere con urgenza il presente atto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente del Consiglio;
- attivarsi per verificare se sussistono le condizioni affinché il Comune di Bibbiena, a tutela dei cittadini bibbienesi che hanno perduto i propri risparmi, possa costituirsi parte civile nei confronti degli amministratori di Banca Etruria nei termini previsti;

**Bibbiena li 01/03/2016**

Capogruppo Lista civica Bernardini  
Consigliere Mauro Rossi



Pietro Salvatore Pennisi  
Consigliere Indipendente



Capogruppo Centro Sinistra Bibbiena

Consigliere Paolo Volpi

